

ntime veneto  
ntime Venice  
ntime Culture  
ntime Business  
ntime People  
ntime Music  
ntime Events  
ntime Places  
ntime Food  
ntime Kids

THE MARCO POLO AIRPORT MAGAZINE

FREE COPY



II/2 - 2016 - MARCH-APRIL

lineadacqua



€4,90

# CANOVA MON AMOUR

BY/DI SARA BOSSI

Franca Coin, president of the Venice International Foundation,  
explains the cultural project that opens Venice up to the region / Franca Coin,  
presidente della Venice International Foundation, racconta  
il progetto culturale che apre Venezia al territorio

Photo: Mari Zanette



**'My motto is  
Together you can!  
and I add you must!'**

«Il mio motto è:  
Insieme si può!  
e aggiungo si deve!»

**'I don't want to be the old** aunt who appears in all the wedding photos, but the "Canova mon amour" project captivated me. So thank you, Minister, for being with us to seal an example of cooperation between public and private, private and UNESCO, private and private in the name of culture, of beauty. My motto is: together you can. I add: you can and you must.'

Franca Coin had thought about and polished the outline of the speech she gave shortly after, before the Minister of Culture Dario Franceschini, at the opening of the new Canova rooms in the Ala Palladiana of the Gallerie dell'Accademia, on the journey made numerous times, between Asolo, Possagno and Venice, places of a geography of the heart to her: the places of Antonio Canova, star of a project that is only the latest in a series of exciting adventures conceived by the Venice International Foundation over its twenty years of activity. Franca Coin willed it with all her heart and directs it with irrepensible enthusiasm.

#### **Why Canova?**

'The project started with an idea. Along the way things happened, which gradually gave it form. They were in the air in my opinion. They were waiting to converge. Bringing them together was the most enjoyable task. Why Canova? I also ask myself. Overwhelming coincidences: the fact that in 2012 Gabriella Belli came to direct the Fondazione Musei Civici di Venezia, with the president Walter Hartsarich, and presented the ambitious plan of reorganising the Correr, divided into sections, and that one, the 'Sublime Canova', should be centred on the Canova works in the museum; that I live in both Venice and Asolo, the artist's homeland; my attachment to the nearby Plaster Cast Museum in Possagno, whose presidency I accepted; the opening, in that same year, of Friends of Venice Italy in America.

I had only recently discovered that three original models

«Non voglio fare la vecchia zia, che appare in tutte le foto del matrimonio, ma il progetto "Canova mon amour" mi ha preso l'anima. Quindi grazie, signor ministro, di essere con noi a suggellare un esempio di collaborazione fra pubblico e privato, privato e UNESCO, privato e privato in nome della cultura, della bellezza. Il mio motto è: insieme si può. Aggiungo: si può e si deve».

La traccia del discorso che avrebbe tenuto di lì a poco, davanti al ministro per i Beni Culturali Dario Franceschini, all'inaugurazione delle nuove sale legate al Canova, nell'Ala Palladiana delle Gallerie dell'Accademia, Franca Coin l'ha pensata e limata nel tragitto, innumerevoli volte percorso, fra Asolo, Possagno, Venezia, luoghi di una geografia del cuore per lei: i luoghi di Antonio Canova, protagonista di un progetto, che è solo l'ultimo in ordine di tempo di una serie di avventure esaltanti, concepite dalla Venice International Foundation nei suoi vent'anni di attività. Franca Coin l'ha voluta con tutte le forze e la presiede con entusiasmo irriducibile.

#### **Perché Canova?**

«Il progetto è partito da un'intuizione. Strada facendo sono successe delle cose, che gli hanno dato corpo man mano. Erano nell'aria secondo me. Aspettavano d'incrociarsi. Farle convergere è stata l'impresa più bella. Perché Canova? Me lo domando anch'io. Coincidenze irresistibili: il fatto che nel 2012 arrivasse a dirigere la Fondazione Musei Civici di Venezia Gabriella Belli, con il presidente Walter Hartsarich, e presentasse il piano ambizioso di riorganizzazione del Correr, diviso per stralci, e che uno, il "Sublime Canova", fosse incentrato sulle opere canoviane del Museo; che risiedo fra Venezia e Asolo, patria dell'artista; il mio attaccamento alla vicina Gipsoteca di Possagno, di cui ho accettato di essere presidente; l'apertura,

Courtesy Museo Gipsoteca Antonio Canova, Possagno, Treviso.

ON THE PAGE ALONGSIDE, DANCER  
WITH FINGER ON HER CHIN,  
GIPSOATECA DI POSSAGNO

for the statue of George Washington that Thomas Jefferson, president of the USA – an admirer, not by chance, of the architecture of another great Veneto man, Andrea Palladio – had asked Canova to do are held in Possagno. And yet our American friends did not have any great enthusiasm for him: I often heard the words: “Canova who?”. An exhibition on him at the Metropolitan Museum of New York, small but of strategic media resonance, came to my aid in reminding them who Canova is.’

Again the game of committees. And that sudden success also drove on the project, defined its contours, suggested the idea of opening the Venice of Canova to the region. It had never happened before. Franca Coin put the Musei Civici Veneziani in touch with Asolo, Possagno and Crespano del Grappa. And here was another element: the exhibition *Venere nelle terre del Canova*.

#### ... and the Accademia?

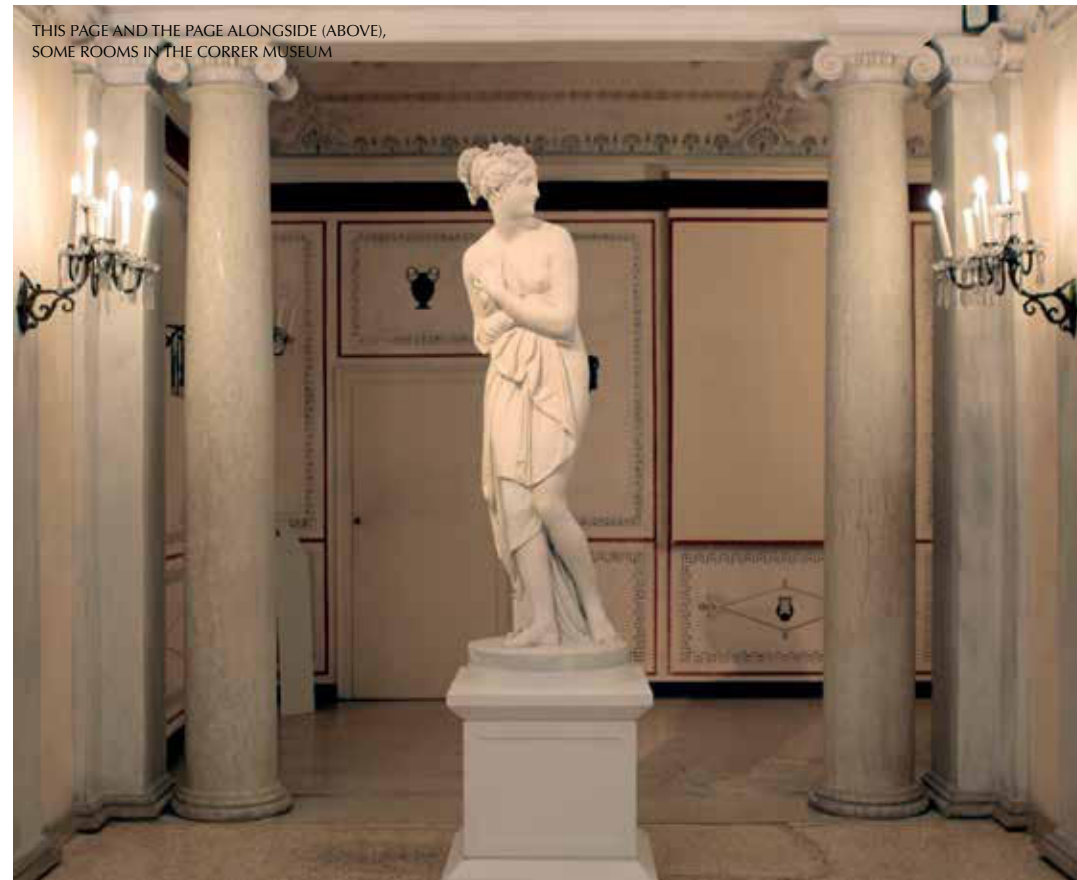
‘2015 came around. I read that there wasn’t enough money to furnish the Canova rooms at the Gallerie dell’Accademia’. Another sign: the third element.’

Franca Coin found another willing partner in the state museum.

‘I like sewing. So, that was an embroidery.’

A patient task of weaving new relations. The project is now complete, divided into three parts, each with its own identity.

‘I call it “Canova mon amour”. This, too, was an instinct. My signature has always been accompanied by a drawing of a heart and this clearly represents the enthusiastic support of those who put their hearts into the project along with the Venice Foundation: the two Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di



proprio quell’anno, di Friends of Venice Italy in America. A Possagno, l’avevo scoperto da poco, sono conservati i tre bozzetti originali per la statua di George Washington che Thomas Jefferson, presidente degli Stati Uniti – estimatore, non a caso, delle architetture di un altro grande veneto, Andrea Palladio – aveva chiesto a Canova. Eppure gli amici americani non avevano un gran trasporto per lui: mi sentivo spesso ripetere: “Canova who?” A ricordare loro chi sia il Canova, mi viene in aiuto una mostra su di lui al Metropoli-



Venezia that operate under the aegis of UNESCO, the French one for the Correr and Venice in Peril Fund for the Gallerie, but also micro-patronage. I have always tried to arouse a pride of belonging through forms of spontaneous, widespread donation. I don’t want societies, I want people, according to each one’s possibilities, like the pupils of the Liceo Montale in San Donà di Piave, whose donation helped restore the immense ceiling of the Sala del Maggior Consiglio in the Doge’s Palace, adopting a square metre of it.’

tan Museum di New York, piccola, ma di strategica risonanza mediatica».

Ancora il gioco delle concomitanze. È anche quel successo tempestivo a spingere il progetto, a definirne i contorni, a suggerire l’idea di aprire la Venezia del Canova al territorio. Non era mai accaduto. Franca Coin mette in contatto i Musei Civici Veneziani con Asolo, Possagno, Crespano del Grappa. Ed ecco un altro tassello: la mostra *Venere nelle terre del Canova*.

#### ... e l’Accademia?

«Viene il 2015. Leggo che non ci sono fondi sufficienti per l’allestimento delle sale canoviane alle Gallerie dell’Accademia».

Ancora un segno: il terzo tassello. Franca Coin trova nel Museo di Stato un altro interlocutore aperto.

«A me piace cucire. Ecco, quello è stato un ricamo».

Un lavoro paziente di tessitura di relazioni inedite. Il progetto adesso è completo, articolato in tre parti, ciascuna con la propria identità.

«Lo chiamo “Canova mon amour”. Viene, anche questo, d’istinto. Il disegno di un cuore ha sempre accompagnato la mia firma e ben rappresenta l’adesione appassionata di quanti hanno messo il cuore nel progetto insieme a Venice Foundation: i due Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia che operano sotto l’egida dell’UNESCO, quello francese per il Correr e il Venice in Peril Fund per le Gallerie, ma anche il micromecenatismo. Ho sempre cercato di suscitare un orgoglio di appartenenza tramite forme di donazione spontanea, diffusa. Non voglio le società, voglio le persone, secondo la possibilità di ciascuno, come gli alunni del Liceo Montale di San Donà di Piave, che con la loro offerta hanno



Photos on this page and the page alongside (above) Andrea Marin / © Fondazione Musei Civici di Venezia



ROOM IN THE GIPSOTECA DI POSSAGNO

Courtesy Museo Gipsoteca Antonio Canova, Possagno, Treviso.

**Restoring is important, bringing alive is indispensable. What can the mission of the individual be in the cultural field?**

'I see it in appreciation.'

This is already, in itself, the style of the Venice Foundation. Looking for widespread support and asking for the hearts of the supporters goes beyond the role, though important, of the fundraiser: it creates sensitivity. And the sense of belonging comes back into Franca Coin's reasoning. 'Appreciating to me is teaching, educating to the discovery of beauty', which is an expression of civilisation, it shapes the environment, establishes identity. She likes the new word 'edutainment', education and entertainment, transmission of the pleasure of knowledge.

**The most heartfelt project by the Venice Foundation over these last twenty years and the future goals...**

'Every project absorbed me, while I totally lived it. It was that.'

The aim that has always motivated Franca Coin and that she holds dear is to communicate the group aspect of the effort, the shared public spirit. Now, to express it, is this creation of a network in the name of Canova.

And the future is always more 'educational, educational, educational!'. ●

contribuito al restauro dell'immenso soffitto della Sala del Maggior Consiglio a Palazzo Ducale, adottandone un metro quadro».

**Restaurare è importante, far vivere indispensabile. Quale può essere la missione del privato in campo culturale?**

«La vedo nella valorizzazione».

Lo è già, di per sé, lo stile della Venice Foundation. Cercare un sostegno diffuso e chiedere i cuori dei sostenitori va oltre il ruolo, pur importante, di fundraiser: crea una sensibilità. E torna nel ragionamento di Franca Coin il senso di appartenenza. Valorizzare per lei significa insegnare, educare alla scoperta della bellezza, che è espressione di civiltà, ne modella l'ambiente, ne fonda l'identità. Le piace il neologismo *edutainment*, educazione e intrattenimento, trasmissione del piacere della conoscenza.

**Il progetto più amato di questi vent'anni di Venice Foundation e i traguardi futuri...**

«Ogni progetto mi ha preso, mentre lo vivevo appieno. Era quello».

L'obiettivo che ha sempre mosso Franca Coin e che le sta a cuore è trasmettere la corallità dell'impegno, la coscienza civica condivisa. Adesso, a esprimerle, è questo fare rete nel nome del Canova. E il futuro è sempre più «educational, educational, educational!». ●

### Venice Foundation: a twenty-year adventure

In November 2016 Venice Foundation, the non-profit association directed since the outset by Franca Coin, will celebrate its first twenty years.

Twenty years full of generosity, commitment, perseverance and obstinacy that have allowed all the projects undertaken to be completed.

Founded to support the Musei Civici Veneziani, Venice Foundation has over the years expanded its mission to the entire city and now, with its 'Canova mon amour' project, also to the region.

The adventure began with the restoration of the more than sixty frescoes by Giandomenico Tiepolo at Ca' Rezzonico, the museum of eighteenth-century Venice, where Venice Foundation has mainly worked, financing exhibitions and restoring wooden furnishings, paintings and frescoes by Brustolon, Gaspare Diziani, Antonio Guardi and Giambattista Tiepolo.

But the other city museums have also benefited from Venice Foundation's generosity: Ca' Pesaro, with the tensioning of the Gustav Klimt frame, Palazzo Mocenigo, with restoration of the ground floor, Palazzo Fortuny, where Mariano's studio and his big wooden theatre models were recovered, and the Doge's Palace where, thanks to the big *Gleam Team* micro-patronage project, the gilding of the ceiling in the Sala del Maggior Consiglio was restored, measuring more than 1350 square metres.

But not only restorations. In Venice Foundation's long life it has supported educational

activities for children and adults, promoted concerts, musical activities, meetings and conferences with the idea of bringing the museum and its works to life.

And precisely thanks to a series of memorable concerts, of which two were conducted by Lorin Maazel, it financed the restoration of the mosaic in the Dome of Creation above the Holy Door to St Mark's basilica for its ten year anniversary in 2006.

Since 2012 Venice Foundation has been supported by its American 'sister' Friends of Venice Italy Inc.

In 2007 it established the 'Premio Cotisso', awarded to Renato and Maria Silvia Scapinello, Giuliana Coen Camerino, Danilo Mainardi, Liceo Montale di San Donà di Piave, Mario Brunello, Marco Paolini, Andrea Tomat, Marina Cavazzana, Aldo Cazzullo, Martin Bethenod, Renzo Rosso and the memory of Luciano Vistosi.

### Venice Foundation: un'avventura lunga vent'anni

*A novembre 2016 Venice Foundation, l'associazione no profit presieduta da sempre da Franca Coin, taglierà il traguardo dei suoi primi vent'anni. Vent'anni pieni di generosità, di impegno, di costanza, di caparbietà che hanno reso possibile la realizzazione di tutti i progetti intrapresi.*

*Fondata per sostenere i Musei Civici Veneziani, Venice Foundation ha col tempo allargato la propria missione a tutta la città e ora, col progetto "Canova mon amour", anche al territorio. L'avventura inizia col restauro degli oltre sessanta affreschi di Giandomenico Tiepolo conservati a Ca' Rezzonico, il museo del Settecento Veneziano dove Venice Foundation ha maggiormente operato, finanziando mostre e restaurando arredi lignei, tele e affreschi di Brustolon, Gaspare Diziani, Antonio Guardi, Giambattista Tiepolo.*

*Ma anche gli altri musei civici hanno beneficiato della generosità di Venice Foundation: da Ca' Pesaro, con l'intervento di ritensione della cornice di Gustav Klimt, a Palazzo Mocenigo col restauro del pianoterra; da Palazzo Fortuny, dove sono stati recuperati l'atelier di Mariano e i suoi due grandi modelli lignei di teatro, fino a Palazzo Ducale in cui, grazie al grande progetto di micromecenatismo Gleam Team, sono state restaurate le dorature del soffitto della Sala del Maggior Consiglio, ampia oltre 1.350 metri quadrati. Ma non solo restauri. Nel suo lungo percorso Venice Foundation*

*ha sostenuto attività didattiche per bambini e adulti, ha promosso concerti, attività musicali, incontri e conferenze con l'idea di far vivere il museo e le sue opere.*

*E proprio grazie a una serie di memorabili concerti, di cui due diretti dal maestro Lorin Maazel, ha finanziato nel 2006 per il proprio decennale il restauro del mosaico della Cupola della Creazione, che sovrasta la Porta Santa della Basilica di San Marco.*

*Dal 2012 Venice Foundation è affiancata dalla "consorella" americana Friends of Venice Italy Inc. Nel 2007 ha istituito il "Premio Cotisso", assegnato a Renato e Maria Silvia Scapinello, Giuliana Coen Camerino, Danilo Mainardi, Liceo Montale di San Donà di Piave, Mario Brunello, Marco Paolini, Andrea Tomat, Marina Cavazzana, Aldo Cazzullo, Martin Bethenod, Renzo Rosso e alla memoria di Luciano Vistosi.*



ROOM IN THE GALLERIE DELL'ACCADEMIA

Photos: Matteo De Fina